

L'INTERVISTA

«Un aiuto a gestire la profonda insicurezza sul proprio futuro»

Andrea Rizzi lavora al Consultorio familiare udinese

«Quel vuoto esistenziale che affligge dai 15 ai 18 anni»

Pietro Ziani

LICEO COPERNICO UDINE

Si chiama Consultorio familiare udinese ed è un'Associazione di promozione sociale, nata con il desiderio di fornire assistenza e sostegno alle famiglie e diventata nel tempo un punto di riferimento in regione per i servizi erogati e per l'accoglienza senza pregiudizi. Abbiamo ospitato in redazione Lorenzo Rizzi, psicologo e psicoterapeuta che ci ha parlato dell'attività dell'associazione, fondata sul volontariato dei professionisti che vi operano.

Quali sono i servizi che offre il vostro consultorio?

«Il nostro consultorio offre un insieme di servizi rivolti al benessere dell'individuo, della coppia e della famiglia: oltre al servizio di psicologia dell'adulto e dell'età evolutiva, c'è lo spazio di consulenza legale con l'avvocato Maddalena Bosio, il servizio di consulenza nutrizionale con la dottoressa Anna Voltazza, il servizio di geriatria con il dottor Paolo Goss, di ginecologia e di ostetricia ripettivamente con le dottoresse Carlotta d'Antonio e Cristina Boaro. Il nostro consultorio ha anche attivi progetti specifici: il Progetto famiglia e Scuo-

la per genitori condotti dalla dottoressa Marcella Romano, spazi di sostegno alla genitorialità nelle diverse fasi della crescita di un figlio, ed Esserci in gruppo della dottoressa Alice Piccardi, spazio di sostegno rivolto ai giovani adulti che, lasciando il mondo dell'adolescenza per quello della giovane età adulta, possono incontrare difficoltà e vivere sentimenti di spaesamento».

I vostri utenti sono in prevalenza adulti o sono molti anche i ragazzi?

«La domanda è in crescita sia tra i giovani che tra gli adulti. Al momento riusciamo a rispondere alle richieste che ci arrivano con un'attività di consulenza e sostegno psicologico, mentre per le richieste di aiuto per i minori che provengono dalle fasce più deboli e marginali della popolazione proviamo a realizzare delle prese in carico in equipe, collaborando con i servizi sociali e le altre realtà presenti sul territorio. Negli ultimi anni molti fondi disponibili per la sanità sono stati giustamente destinati per combattere la pandemia; ciononostante, in un momento difficile per tutti coloro che operano nel Terzo settore, cerchiamo di trovare le risorse per affrontare le problematiche che sono emerse re-

centemente a livello psicologico e sociale e siamo grati all'Azienda sanitaria che ci aiuta a sostenere i nostri servizi anche in un momento così difficile».

Qual è una delle problematiche che riscontrate più frequentemente?

«Una profonda insicurezza sul proprio futuro, il vuoto esistenziale che affligge soprattutto ragazzi dai 15 ai 18 anni. Risalire ad una sola causa è difficile, i rapporti tra le persone si indeboliscono nel tempo, le persone si incontrano molto meno rispetto a qualche anno fa. Per i ragazzi, in particolare, è difficile trovare dei contesti in cui crescere insieme e le conseguenze le vediamo anche nel consistente utilizzo di internet e social, che permettono di mantenere un contatto nonostante tutto. Un'altra causa di malessere è la mancanza di spazio di parola che c'è all'interno delle famiglie; per i ragazzi è dura trovare ascolto se per i genitori è sempre più difficile trovare del tempo per qualsiasi cosa. Far capire ai genitori le problematiche dal punto di vista dei giovani è uno dei nostri obiettivi, perché spesso è difficile per gli adulti adottare il punto di vista di un figlio senza sentirsi sopraffatti da preoccupazioni e paure».

Perché ha scelto di lavorare in consultorio?

«Ho studiato Psicologia a Padova, ho effettuato il tirocinio in consultorio e ho deciso di continuare la collaborazione come volontario, così come hanno fatto altri miei colleghi. Personalmente sono molto legato a questo consultorio che ha fondato mio padre, il dottor Luciano Rizzi, che ancora oggi si occupa di sostegno psicologico in sede. Condividere, con gli altri soci dell'associazione, gli sforzi per fare qualcosa per la società in cui viviamo è senz'altro un motivo che ci spinge a impegnarci in un'attività che crediamo importante».

Il fatto di aver studiato psicologia ha anche contribuito sul piano personale a risolvere delle problematiche della tua vita?

«Sì, aiuta a vedere delle cose che con un altro tipo di formazione non prendesti in considerazione. Questo è il motivo per cui le persone vengono da noi, per avere un'opinione da un altro punto di vista».



Messaggero Veneto

